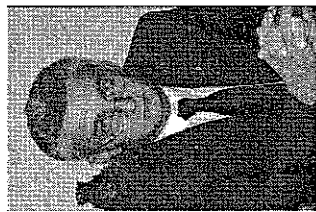


Vittorio Veneto

Pure il sindaco indagato per il caso Fleming e Taverna. C'è anche il nome del primo cittadino Giancarlo Scotta tra gli "altri" indagati, oltre ai gestori dei due bar, nel procedimento che ha portato venerdì scorso all'apposizione dei sigilli agli ingressi dei locali ordinato dal Gip Elena Rossi. Come si legge nel decreto di sequestro preventivo, infatti, risultano indagati per i reati di disturbo della quiete e somministrazione di bevande alcoliche a persone in manifesto stato di ubriachezza, ragione del delitto colposo, «Gava Mattéo, Perin Mattéo (gestori rispettivamente del Fleming e de La Taverna, ndr) + altri». Tra questi ultimi ci sarebbe anche il sindaco, che secondo il Pubblico Ministero Francesca Torri potrebbe avere una qualche responsabilità ommissiva negli atti di inettività commessi dagli avventori dei bar e denunciati dai residenti a



Nel decreto si legge che dalla comunicazione emessa dall'Usl 7 e dalla consulenza di Posocco oltre che dalle testimonianze dei cittadini emergono gravi indizi circa «la sussistenza dei reati contestati»

più riprese, non ultimo con gli esposti-querela che hanno portato al sequestro dei locali.

L'accusa mossa dal Pm trevigiano ai due gestori è di avere disturbato l'occupazione e il riposo degli abitanti della zona non impedendo ai numerosi sinisti avventori di sostare fuori dai predetti locali in stato di alterazione da assunzione di

bevande alcoliche, nonché «di effettuare schiamazzi, grida, risate, suoni di clacson, minuzioni all'aperto anche in orari notturni nonostante le reiterate proteste degli abitanti dei condomini circostanti, non adottando alcuna cautela al fine di ridurre le predette molestie ed anzi a ciò contribuendo con proposte atte ad attirare maggiore

La curiosità di un cliente verso i sigilli sulla porta del Fleming



clientela e farle consumare bevande alcoliche ("Happy Hour"), nonché continuando a somministrare alcolici a persone già in evidente stato di ebbrezza. In Vittorio Veneto, da aprile 2004 ad oggi». Leggendo il passaggio, in cui fa clamore il preciso richiamo all'"Happy Hour", autentica istituzione di molti bar frequentati dai giova-

A pochi giorni dal sequestro giudiziario di Fleming e Taverna si è scoperto che i due gestori non sono gli unici nel mirino del Pm

Pub molesti, indagato anche il sindaco

Secondo il Gip le autorità amministrative non hanno emesso «provvedimenti a tutela delle persone offese»

(presentate dal legale dei residenti, ndr) emergono gravi indizi in ordine alla sussistenza dei reati contestati.

Il Gip rievoca inoltre «l'assoluta disinteresse per le reiterate e formali proteste dimostrate dai gestori e la mancata adozione da parte delle Autorità Amministrative di qualsiasi provvedimento volto a tutelare le persone offese». Proprio in questo passaggio appare l'accusa rivolta al sindaco, al quale i residenti hanno sempre contestato una presunta "inerzia" per non avere preso provvedimenti forti nei confronti dei bar, non giudicando tale nemmeno l'ordinanza di chiusura anticipata.

Il Gip ritiene infine che «la perdurante apertura dei due esercizi verrebbe ad aggravare e protrarre le conseguenze dei reati contestati». Una brutta tegola per il Comune, che ritorna prepotentemente coinvolto nel caso, mentre i residenti gioiscono per il primo weekend all'insegna della tranquillità.

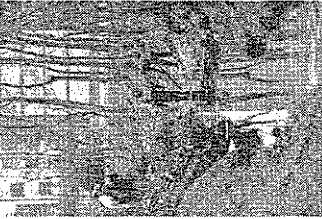
Luca Arcanellò

COLLE UMBERTO Ieri pomeriggio un uomo di 43 anni ha parcheggiato lungo il canale Enel: da allora se ne sono perse le tracce

Scompare lasciando un biglietto sull'auto: «Perdonatemi»

Colle Umberto

Piave costeggia il canale dell'Enel fino alle paratoie di Colfo-sco-Nervesa. Facile immaginare che si sia gettato nel corso d'acqua artificiale, dove già altre persone negli anni scorsi hanno trovato la morte per scelta. A farla sera non lo avevano ancora trovato e tutto la sera presuppone che abbia deciso un gesto estremo, lasciando la sua Fiat 600 rossa sulla strada, che all'altezza di via



Canale a Colle Umberto

anni, nella disperazione. Una persona affabile, impegnata in parrocchia, come la sua famiglia: così lo ricordano in paese. Già direttore del coro parrocchiale, ne era ancora corista e aiutava nella comunità. Operato in aspettativa, era probabilmente alle prese con grossi problemi e non ha retto il peso. Ieri mattina alle 9.40, in Taverna, viene

parcheggiare l'auto lungo il canale. «L'ho salutato - dice B.C. - ma senza esito: «Speriamo sia un gesto dimostrativo e che si sia solo allontanato» dice il sindaco, che in serata è andato a trovare i famigliari. «Tutta la famiglia si augura che abbia avuto un ripensamento. Abbiamo deciso comunque di tenere presidiato il municipio fino alla

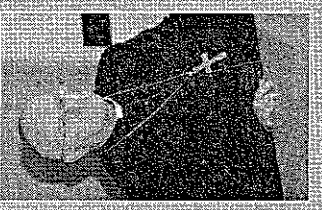
MESSA IN PIAZZA

Referendum, il vescovo torna ad invitare all'astensione

«Esperimenti sulla vita come sotto le dittature»

Nel giorno del Corpus Domini, di fronte a circa diecimila persone che sfidavano il caldo hanno partecipato domenica pomeriggio alla solenne celebrazione eucaristica in piazza Giovanni Paolo II il vescovo mons. Giuseppe Zenti, ha parlato della «scardatura della persona in un suo concepimento», sviluppando le tematiche legate al referendum. «Il concepito - ha affermato - è un figlio di Dio e un soggetto spirituale. E' un oggetto di sperimentazione vuol dire affidare al singolo la vita o la morte di una persona. In tali casi sentenze e decreti

invitano le famiglie della diocesi ad educare i propri figli all'incontro domenicale con Cristo. A Fregate, ha detto, è importante per loro non capitano subito quando il papa e la mamma credono nell'ucaristia domenicale. Se è importante per loro non l'usciano senza l'ucaristia per farli ubbidire fino a tardi». La concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo è durata circa sessanta sacerdoti si è tenuta nella piazza quale atto pubblico di fede. La solennità del Corpus Domini si è poi conclusa con la processione fino alla piazza della chiesa di Meschio.



Il vescovo, Giuseppe Zenti

Giorda De Nardi